

# L'ITINERARIO PASQUALE NELLA POESIA DI P. DAVIDE MARIA TUROLDO

## IL POETA E LA POESIA

Il poeta è colui che vede con gli occhi del fulmine...  
Allora si scoprono le nervature del mondo...  
tutto quello che normalmente appare non c'è più,  
siamo di fronte alla realtà più misteriosa  
solo che a cantarla sembra assurdo;  
la lucidità poetica non è del mondo logico  
e quando è vera poesia  
è un dovere chiedersi in cosa consista la sua diversità  
dalla profezia.  
[da: *Sensi Mie*]

Bisogna riscoprire lo strumento della contemplazione  
per sperare di uscire alla luce, e cominciare a vedere  
"nella tua luce vedremo la luce"  
Poesia è la stessa luce per "vedere"  
[da: *Poesia e Poesia religiosa*]

## IERI ALL'ORA NONA

Ieri all'ora nona mi dissero:  
il Drago è certo, insediato nel centro  
del ventre come un re sul trono.  
E calmo risposi: bene! Mettiamoci  
in orbita: prendiamo finalmente  
la giusta misura davanti alle cose;  
con serenità facciamo l'elenco:  
e l'elenco è veramente breve.

Appena udibile, nel silenzio,  
il fruscio delle nostre passioncelle  
del quotidiano, uguale  
a un crepitare di foglie  
sull'erba disseccata.

## E NOI DICIAMO

Diciamo: « E' suo volere se male t'incoglie »,  
diciamo: « E' suo volere il Dolore che impazza  
e fa gemere anche la pietra » .

e le devastanti bufere  
e l'aridità infuocata che brucia le selve  
e propaga deserti e più e più  
moltitudini urlano come rapaci  
in cerca di un pane...

e la pena silenziosa del bimbo  
dal ventre gonfio di fame,  
e dell'altro bimbo ferito a morte dal Drago,  
e di altro mostruoso esserino  
cui restano solo occhi a invocare pietà:

diciamo: << Per suo volere accade... >>

## «PADRE, ABBA'....»

"T'invocava con tenerissimo nome:

la faccia a terra  
e sassi e terra bagnati  
da gocce di sangue:  
le mani stringevano zolle  
di erba e fango:

ripeteva la preghiera del mondo:  
«Padre, abbà, se possibile»...

Solo un ramoscello d'olivo  
dondolava sopra il suo capo  
a un silenzioso vento..."

## LA', FATE SILENZIO

Ma non una spina Tu  
gli levasti dalla corona.

Trafitto anche il pensiero:  
non può, non può lassù  
il pensiero non sanguinare!

Oh, le ferite della mente!

## ASSISO TRA CANTO E CANTO

O Giobbe, sei la nostra ragione appesa al Legno,  
voce del tenebroso Oceano,  
delle foreste devastate...

Ma io non sarò il quarto amico  
a gracchiare teologie inutili  
intorno al tuo monumento di cenere:

solo mi assiderò tra canto e canto  
a udire il tuo ululo  
franare nell'orribile silenzio

## DUE NECESSITA', MA NON DUE ASSOLUTI

Anche il Leviatan,  
abitatore delle acque tempestose  
sta fin dal principio:

a coprire di canizie il mare,  
a lanciare contro il cielo  
schizzi e bolle sulfuree:

prova tu, se l'animo ti basti,  
a mettergli addosso le mani,  
sarà un terrore per te  
ricordarne solo la lotta.

Quando si erge anche gli dei atterriscono  
e il panico li sbanda e disperde.

Eppure Egli gioca con lui come col passero  
che un uomo cattura per le sue bambine.

## IN CAMBIO DEL TUO PERDONO

/

Tu lo potevi: bastava  
Fare di me  
Il tuo giardino,  
l'eden ove goderti beato,

e io non finire  
randagio  
e straccione

//

Ora che arrotolato mi hai  
Come il pastore fa con la tenda

Alla fine dei pascoli,  
lascia che ti canti

come mai ti ho cantato  
e più non pianga  
inutili pianti.

### **ALMENO DA PUBBLICANO**

«Il pubblicano, invece, fermatosi a distanza» (Lc 18,13)

Non chiedo che tu mi guarisca:

offesa sarebbe la domanda  
che esaudire non puoi:

chiedo che tu mi salvi  
che non mi lasci per sempre  
soggiacente a questa  
quotidiana morte:

chiedo che il Nulla non vinca  
e io non abbia più  
ad incenerirmi di desideri

e viva infelice anche là  
come ora, qui,  
solo e lontano. .

### **TU NON SEI UN DIO DEL MALE**

Ma tu non ami la morte  
tu sei venuto fra noi  
per mettere in fuga la morte  
per snidare e uccidere la morte.

Anche a te la morte fa male  
per questo sei amico  
di ognuno segnato dal male:

e ogni male tu vuoi  
condividere....

\* \* \*

Solo un abbaglio, o equivoco amaro  
- quando non sia stoltezza –  
Fa dire di te che sei  
La «divina indifferenza».

### **QUANDO SARA' VENUTA....**

Pure allora mi sgorghi  
dal cuore ferito il canto:  
come dal costato di Cristo  
usciva sangue e acqua.

Cantare quanto in vita  
ti abbia inseguito quale  
la cerva del salmo  
fiutando sorgenti lontane.

Cantare ancora i gemiti  
che la sera-e le notti! - empivano  
le vaste solitudini;  
e il lungo errare per i boschi  
sempre disperato e illuso.

Ora almeno che prossimo  
sono all'incontro

svelami come,  
pur malato mortalmente di te,  
abbia potuto essere a Te infedele:

tradirti nel mentre stesso  
che dicevo di amarti!

O forse anche il peccato  
è un gesto folle per cercarti?  
Pace non c'è per gli amanti  
Lo sai!

### **FAMMI CAMMINARE**

Fammi camminare a testa alta  
che tutti dicano: è il suo  
amico:

e mai  
abbia ad arrossire di te

e vedano tutti  
quanto di te  
io sia orgoglioso.

### **E QUANDO AVRO'**

Quando avrò dalla mia cella  
salutato gli amici e il sole  
e si alzerà la notte,

finalmente  
saldato il conto,  
campane  
suonate a distesa:

la porta è da tempo  
segnata dal sangue

pronte le erbe amare  
e il pane azimo:

allora andremo  
leggeri nel vento

### **IN ATTESA**

Amici, mi sento  
un tino bollente  
di mosto dopo  
felice vendemmia:  
in attesa del travaso.

Già potata è la vite  
per nuova primavera.

### **SERA A SANT'EGIDIO**

Tornata è la quiete,  
anche il vento riposa,  
non c'è più nessuno  
nell'Abbazia.

ma io non chiuderò le porte:  
Qualcuno, sono certo, verrà:

così attendo sereno la Notte.